

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
23 - 29 febbraio 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 1 Lettera a Timoteo 2, 1 - 8

Matteo 5, 38 - 48

1) Orazione iniziale

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 3, 16 - 23

Fratelli, non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani». Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

3) Commento ¹ su 1 Lettera ai Corinzi 3, 16 - 23

• **Nessuno ponga il suo vanto negli uomini perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa', il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.** (1Cor3,21-23) - **Come vivere questa Parola?**

Porre il proprio vanto negli uomini, soprattutto in questo contesto della lettera che Paolo scrive alla turbolenta città di Corinto, significa credere che la realizzazione della propria vita dipenda da quello che uno conta agli occhi della società. Colui poi che non ha denaro roba successo e cose del genere conta proprio nulla.

Paolo ce ne dissuade, negando che la felicità sia racchiusa in queste cose. Egli non le demonizza, ma neppure le esalta. Piuttosto illumina una verità vertice di tutto l'orizzonte cristiano .

Paolo afferma le ampiezze della nostra possibilità di possedere tutto ma dentro quella libertà di spirito che dipende dal nostro appartenere a Dio in Cristo Gesù.

• **È Gesù infatti che, con l'amore infinito della sua morte in croce, ci ha resi liberi dal peccato, ottenendoci la figliolanza divina e la certezza di conrisorgere insieme a Lui nella vita che dura.**

Nella nostra pausa contemplativa se ci è possibile andiamo all'aperto o spalanchiamo la finestra. Respirando a pieni polmoni, immaginiamo di accogliere in noi la vita: tutta la vita nelle sue grandi manifestazioni e in quelle più familiari e umili: un volo di uccello, un palpito di farfalla su un fiore, un gesto, una voce, un cespuglio d'erba e altro ancora ...manciate di bellezza a buon mercato.

Possiamo pregare così: O Padre, dacci un cuore dove quel tutto è vostro risuoni gioiosamente in noi che lo agganciamo alla certezza di appartenere a Cristo, "per il quale tutto è stato fatto"(Cfr. Gv 1,3) e ogni realtà mi appartiene.

Signore Gesù, fa di noi una consapevole depositaria del "tutto è vostro", ma imparando a gestire tutto gioiosamente in un atteggiamento di apertura, di dono ai fratelli.

Ecco la voce una donna di oggi : *Se tengo strette la mani su quel che possiedo, deterioro ciò che ho e incancrenisco nelle mani e nel anima. Se invece accresco i miei beni per largheggiare nel dono, vivo sana contenta e realizzata e in pace.*

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 48

● Nel libro del Levitico, **Dio chiede agli israeliti di essere santi, perché Egli è santo.** E' una richiesta esigente che sembra fuori dalle possibilità della creatura... eppure Dio chiede questo. **Il Concilio Vaticano II ha insegnato che tutti i battezzati sono chiamati ad essere santi.** Che cosa vuol dire? **Essere santi non è una cosa da pochi: riguarda tutti.** Si tratta di non accontentarsi di mezze misure, di una vita in cui si faccia il minimo o poco più; no, dobbiamo essere santi come Dio lo è.. anche se non saremo mai come Lui, che è il Creatore (noi siamo creature), ma dobbiamo **rispecchiare quanto più possibile la Sua santità.**

Santità non vuol dire osservanza perfetta della legge, perfezione esteriore, e dobbiamo anche evitare il rischio di cercare la santità secondo i nostri criteri: dobbiamo invece **aprire la mente e il cuore alla santità come la intende Dio,** imparare dalla Sua parola cosa significa. Il riferimento fondamentale in questo senso è Gesù, il Figlio di Dio e Rivelatore del Padre; il brano più espressivo della sua logica è il Discorso della Montagna, di cui oggi abbiamo ascoltato una parte. **Nel vangelo Gesù invita i discepoli ad amare i nemici.** Può apparire una richiesta esagerata, perché talvolta noi uomini siamo portati all'intolleranza verso gli altri e potrebbe sembrare un buon risultato la semplice convivenza. Ma Gesù con i discepoli punta molto più alto: dobbiamo amare i nemici, cioè vivere con una logica qualitativamente diversa. **Il cristiano non deve e non può accontentarsi di amare quelli che gli sono simpatici o solo quelli che lo amano: Gesù chiede di fare del bene anche a quelli che ci sono antipatici, a quelli che ci trattano male, ai nemici!**

Questo amore soprannaturale, che dobbiamo chiedere a Gesù, ha dei risvolti profondamente umani: comporta guardare l'altro con simpatia, cercando di capirlo, di compatirlo... in fondo **si tratta di tener presente quanto ciascuno sia complesso** e non possa essere qualificato semplicemente come nemico, con una classificazione superficiale. **Il cristiano è guidato dalla logica dell'amore e deve farsi guidare da essa avendo a cuore l'obiettivo della conversione del nemico.** Adesso capiamo forse un po' di più cosa voglia dire essere santi: è questa la misura della vita cristiana, una misura alta che richiede tutto lo sforzo o l'impegno possibile e che al tempo stesso è un dono da chiedere a Dio. Se viviamo in questo modo saremo veramente beati.

● Amare i nemici, la (difficile) concretezza della santità

Avete inteso che fu detto: occhio per occhio - ed era già un progresso enorme rispetto al grido selvaggio di Lamec, figlio di Caino: ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido (Gen 4,23) -, ma io vi dico se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra. Porgi l'altra guancia, che vuol dire: sii disarmato, non incutere paura. **Gesù non propone la passività morbosa del debole, ma una iniziativa decisa e coraggiosa:** riallaccia tu la relazione, fa' tu il primo passo, perdonando, ricominciando, rattoppando coraggiosamente il tessuto della vita, continuamente lacerato dalla violenza.

Il cristianesimo non è una religione di schiavi che abbassano la testa e non reagiscono; non è la morale dei deboli, che nega la gioia di vivere, ma la religione degli uomini totalmente liberi, come re, padroni delle proprie scelte anche davanti al male, capaci di disinnescare la spirale della

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

vendetta e di inventare reazioni nuove, attraverso la creatività dell'amore, che fa saltare i piani, non ripaga con la stessa moneta, scombina le regole ma poi rende felici.

È scritto: *Amerai il prossimo e odierai il nemico, ma io vi dico: amate i vostri nemici.* Tutto il Vangelo è qui: amatevi, altrimenti vi distruggerete. Altrimenti la vittoria sarà sempre del più violento, del più armato, del più crudele. **Gesù intende eliminare il concetto stesso di nemico.** Violenza produce violenza come una catena infinita. Io scelgo di spezzarla. Di non replicare su altri ciò che ho subito. Ed è così che mi libero.

Il Vangelo mette in fila una serie di verbi che chiedono cose difficili: amate, pregate, porgete, benedite, prestate, fate: per primi, ad amici e nemici. La concretezza della santità, niente di astratto e lontano, santità terrestre che profuma di casa, di pane, di incontri. Non sono precetti, ma offerta di un potere, trasmissione da Dio all'uomo di una forza, di una energia divina. Infatti dove sta il centro da cui scaturisce tutto? Sta nelle parole: perché siate figli del Padre vostro che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi. Da Padre a figli: c'è come una trasmissione di eredità, una eredità di comportamenti, di affetti, di valori, di forza, di solarità.

Perché ogni volta che noi chiediamo al Signore: "*Donaci un cuore nuovo*", noi stiamo invocando di poter avere un giorno il cuore di Dio, e gli stessi suoi sentimenti, la sua perfezione.

È straordinario, **verrà il giorno in cui il nostro cuore che ha fatto tanta fatica a imparare l'amore, sarà il cuore stesso di Dio** e allora saremo capaci di un amore che rimane in eterno, che sarà la nostra anima, per sempre, e che sarà l'anima del mondo.

• **Siate perfetti: chiamati ad amare come Dio.**

Siate perfetti come il Padre (Mt 5,48), *siate santi perché io, il Signore, sono santo* (Lev19,2). Santità, perfezione, parole che ci paiono lontane, per gente che fa un'altra vita, dedita alla preghiera e alla contemplazione. E invece quale concretezza nella Bibbia: non coverai nel tuo cuore odio verso tuo fratello, non serberai rancore, amerai il prossimo tuo come te stesso (Lev 19,17-18).

La concretezza della santità: niente di astratto, lontano, separato, ma il quotidiano, santità terrestre che profuma di casa, di pane, di gesti. E di cuore.

Siate perfetti come il Padre. Ma nessuno potrà mai esserlo, è come se Gesù ci domandasse l'impossibile. Ma non dice «quanto Dio» bensì «come Dio», con quel suo stile unico, che Gesù traduce in queste parole: siate come Lui che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi.

Mi piace tanto questo Dio solare, luminoso, positivo, questo suo far sorgere il sole su buoni e cattivi.

Così farò anch'io, farò sorgere un po' di sole, un po' di speranza, un po' di luce, a chi ha solo il buio davanti a sé; trasmetterò il calore della tenerezza, l'energia della solidarietà. **Testimone che la giustizia è possibile, che si può credere nel sole anche quando non splende, nell'amore anche quando non si sente.** C'è un augurio che rivolgo ad ogni bambino che battezzo, quando il papà accende la candela al cero pasquale: che tu possa sempre incontrare, nei giorni spenti, chi sappia in te risvegliare l'aurora. Quante volte ho visto sorgere il sole dentro gli occhi di una persona: bastava un ascolto fatto col cuore, un aiuto concreto, un abbraccio vero!

Amate i vostri nemici. Fate sorgere il sole nel loro cielo; che non sorgano freddezza, condanna, rifiuto, paura. Potete farlo anche se sembra impossibile. Voi potete non voi dovete. Perché non si ama per decreto. Io ve ne darò la capacità se lo desiderate, se lo chiedete.

Allora capisco e provo entusiasmo. Io posso (potrò) amare come Dio! E sento che amando realizzo me stesso, che dare agli altri non toglie a me, che nel dono c'è un grande profitto, che rende la mia vita piena, ricca, bella, felice. **Dare agli altri non è in contrasto col nostro desiderio di felicità, amore del prossimo e amore di sé non stanno su due binari che non si incontrano mai, ma coincidono. Dio regala gioia a chi produce amore.**

Cosa significano allora gli imperativi: amate, pregate, porgete, prestate. Sono porte spalancate verso delle possibilità, sono la trasmissione da Dio all'uomo di una forza divina, quella che guida il sole e la pioggia sui campi di tutti, di chi è buono e di chi no, la forza solare di chi fa come fa il Padre, che ama per primo, ama in perdita, ama senza aspettarsi contraccambio alcuno.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Mi fermo: so che queste parole sono per me, in questo mio oggi. Gesù parla a me, nella situazione che vivo in questo specifico momento della mia vita.
- Prendo davvero sul serio queste parole del vangelo?
- Come vivo queste norme etiche altissime eppure ineludibili?
"Io vi dico di non opporvi al malvagio"
"Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra..."
"Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano"
"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".
- Mi esamino: quali sono i miei modelli di condotta quando sono in situazioni di difficoltà? Quando mi sento aggredito o trattato ingiustamente?
- E quando avverto la mancanza di amore degli altri o la loro avversione verso di me, come reagisco? La mia azione in queste situazioni, secondo quali criteri funziona?
- Nella mia preghiera mi confronto con l'esempio di Gesù? Riesco a guardare, almeno un po', al Padre che è Padre misericordioso di tutti gli esseri dell'universo e tutti mantiene in esistenza?
- È tempo di fare ancora un passo in avanti nel mio modo di agire: invoco lo Spirito santo, affinché mi plasmi interiormente secondo l'immagine di Gesù, rendendomi capace di amare gli altri come Lui e a causa di Lui!

8) Preghiera : Salmo 102

Il Signore è buono e grande nell'amore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.*

9) Orazione Finale

O Padre, tu hai amato l'uomo che pure ti ha rifiutato così tante volte. Aiutaci a fare lo stesso con i nostri fratelli.

Lunedì della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera di Giacomo 3, 13 - 18

Marco 9, 14 - 29

1) Orazione iniziale

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Lettera di Giacomo 3, 13 - 18

Fratelli miei, chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

3) Commento ³ sulla Lettera di Giacomo 3, 13 - 18

• **"La sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia"** (Gc 3,17) - **Come vivere questa Parola?**

Nel descrivere i requisiti della vera sapienza San Giacomo mette a fuoco una realtà di estrema importanza anche oggi, in tempo di globalizzazione dell'economia ma troppo poco di **comunicazione sincera e fraterna tra le persone i popoli e le varie etnie**. Interessante dunque capire che **la sapienza viene dall'alto, cioè è dono dello Spirito Santo. Non possiamo darcela noi**. È "anzitutto pura", ossia consiste nel cercare anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia senza sporcarci in ricerche promosse dal nostro "ego" con le sue pretese gelosie, spirito di contesa: tutta roba che ingenera il disordine della vita e il proliferare di scelte sbagliate e azioni cattive.

• **Giacomo elenca gli atteggiamenti propri della sapienza che noi accogliamo dallo Spirito Santo**. È di grande interesse renderci conto che sono tali da produrre in noi e attorno a noi armonia di pace e di vita fraterna. Proprio quello che, nel nostro oggi, si rivela indispensabile per le singole persone e per i popoli.

Oggi in un momento di sosta silenziosa, chiederemo allo Spirito Santo di aprire bene gli occhi interiori su una pseudo sapienza che sostanzialmente è mondanità di pensiero e di vita, in preda ad arrivismi invidia gelosia competitività e rifiuto degli altri. Poi con profonda fede e determinazione, **chiederemo la mitezza del cuore perché diventi ricettacolo di pace e misericordia: con noi stessi, con le persone, con gli animali, con il mondo vegetale e tutto il creato**. Se fossimo tentati di pensare che tutto ciò è troppo difficile, più intensamente pregheremo: *Vieni Spirito Santo nostra forza!* E lasceremo echeggiare in noi quanto dice Gesù: *"Tutto è possibile a chi crede"*.

Ecco la voce di un fisico e filosofo Blaise Pascal : *Il cuore, non la ragione, sente Dio; ecco ciò che è la fede: Dio sensibile al cuore, non alla ragione.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.

E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio,

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29

• Gli indemoniati dei tempi moderni sono molto più numerosi di quanto si possa immaginare. Basta vedere **il numero via via crescente di guerre, torture, violenze, furti, odio, traffici di droga, imbrogli di ogni genere e corsa al denaro**. Questi indemoniati operano attivamente nel mondo, e i discepoli di Gesù Cristo dichiarano di non poter esorcizzarli. Invece Gesù ci dice: «Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». La domanda che ci si deve porre è allora questa: «Sono o no un uomo o una donna di preghiera?».

Per facilitare la preghiera, Cristo ha istituito i sacramenti. Ma i sacramenti ricevuti senza adesione interiore non sono di grande utilità: diventerebbero quasi dei riti magici. Se, ricevendo l'assoluzione, non mi pentissi sinceramente, se non cambiassi il mio essere nell'intimo, essa non mi farebbe un effetto diverso da un segno qualsiasi.

Per tornare al **Vangelo, vediamo che un uomo pieno d'odio verso il prossimo è un uomo il cui cuore è minacciato dalla presenza di un serpente. È posseduto da questo odio.** Se prega e si pente in modo sincero, come san Pietro, allora il serpente viene scacciato. Ma se, nel segreto del cuore, continua a odiare, pur parlando di carità, di perdono e di misericordia, offusca irrimediabilmente l'immagine di Dio che ha in sé dal battesimo.

Piangiamo sul nostro mondo posseduto, proprio come Gesù ha pianto su Gerusalemme. Piangiamo nel vederlo cercare la verità lontano dalla sua vera fonte, e perdersi nelle illusioni. Eppure, **l'uomo ha sete di assoluto.** Ha sete, sete, sete, e tenta di dissetarsi a pozzi ormai secchi, mentre la fonte d'acqua pura è in noi, mediante la presenza di Gesù, e basterebbe aprirgli un po' la porta dei nostri cuori. **Uniamoci ai santi e a tutti gli esseri di preghiera, per scacciare il demone dal nostro mondo.**

• **Il vangelo di oggi informa che i discepoli di Gesù non furono capaci di scacciare il demone dal corpo di un ragazzo. Il potere del male fu più grande della loro capacità.** Anche oggi, ci sono molti mali che superano la nostra capacità di affrontarli: violenza, droga, guerra, malattie, mancanza di impiego, terrorismo, ecc. Ci sforziamo molto nella vita, ma sembra che invece di migliorare, il mondo peggiori. A che scopo lottare? Con questa domanda in testa, leggiamo e meditiamo il vangelo di oggi.

• Marco 9,14-22: **La situazione della gente: disperazione senza soluzione.** Scendendo dalla montagna della Trasfigurazione, Gesù incontra molte persone attorno ai discepoli. **Un padre era disperato, poiché uno spirito immondo si era impossessato di suo figlio.** Con molti dettagli, Marco descrive la situazione del ragazzo posseduto, l'angoscia del padre, l'incapacità dei discepoli e la reazione di Gesù. **Colpiscono in particolare due cose: da un lato, la confusione e l'impotenza della gente e dei discepoli dinanzi al fenomeno della possessione, e dall'altro, il potere della fede in Gesù davanti al quale il demone perde tutta la sua influenza.** Il padre aveva chiesto ai discepoli di scacciare il demone dal ragazzo, ma loro non ne furono capaci. Gesù si spazientisce e dice: «“O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

dovrò sopportarvi? Portatelo da me". **Gesù chiede informazioni sulla malattia del ragazzo.** E dalla risposta del padre, Gesù sa che il ragazzo, "fin da piccolo", è affetto da una grave malattia che mette in pericolo la sua vita. Il padre chiede: "Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci!" La frase del padre esprime la situazione ben reale della gente:

(a) è incredula,

(b) non è in condizioni di risolvere i problemi, ma

(c) ha tanta buona volontà.

- Marco 9,23-27: **La risposta di Gesù: il cammino di fede.** Il padre aveva detto: "Se puoi fare qualcosa,....!" A Gesù non piacciono queste parole: "Se il signore può...". Non è possibile mettere questa condizione, poiché "tutto è possibile a chi ha fede!" Il padre risponde: Credo, Signore! Ma aiutami nella mia incredulità! **La risposta del padre occupa il posto centrale dell'episodio.** Indica come deve essere l'atteggiamento del discepolo, che malgrado i suoi limiti e dubbi, deve essere fedele. Vedendo che veniva molta gente, Gesù agì rapidamente. Ordinò allo spirito di uscire dal ragazzo e di non ritornare "mai più!" Segno del potere di Gesù sul male. Segno anche del fatto che Gesù non voleva una propaganda populista.

- Marco 9,28-29. **Approfondimento con i discepoli.** In casa, **i discepoli vogliono sapere perché non erano stati capaci di scacciare il demonio.** Gesù risponde: *Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera!* Fede e preghiera vanno insieme. Non esiste l'una senza l'altra. I discepoli erano peggiorati. Prima loro erano capaci di scacciare i demoni (cf. Mc 6,7.13). Ora, non più. Cosa manca? Fede o preghiera? Perché manca? Sono domande che escono dal testo ed entrano nella nostra testa in modo da procedere anche noi ad una seria revisione della nostra vita.

- **L'espulsione dei demoni nel vangelo di Marco.** Nel tempo di Gesù, molte persone parlavano di Satana e dell'espulsione dei demoni. La gente aveva paura, e c'erano persone che sfruttavano la paura della gente. **Il potere del male aveva molti nomi: Demonio, Diavolo, Belzebù, Principe dei demoni, Satana, Dragone, Dominazioni, Potestà, Sovranità, Bestia-fiera, Lucifero, ecc.** (cf. Mc 3,22.23; Mt 4,1; Ap 12,9; Rm 8,38; Ef 1,21). Oggi, tra di noi il potere del male ha anche molti nomi. Basta consultare il dizionario e cercare la parola Diavolo o Demonio. Anche oggi, molta gente disonesta si arricchisce, sfruttando la paura che la gente ha del demonio. Orbene, **uno degli obiettivi della Buona Novella di Gesù è, precisamente, aiutare la gente a liberarsi da questa paura.** La venuta del Regno di Dio significa la venuta di un potere più forte. L'uomo forte era un'immagine che indicava il potere del male che manteneva la gente imprigionata nella paura (Mc 3,27). **Il potere del male opprime le persone e le aliena da sé.** Fa in modo che vivano nella paura e nella morte (cf. Mc 5,2). E' un potere così forte che nessuno riesce a frenarlo (cf. Mc 5,4). L'impero romano con le sue "Legioni" (cf. Mc 5,9), cioè, con i suoi eserciti, era lo strumento usato per mantenere questa situazione di oppressione. Ma Gesù è l'uomo più forte che vince, afferra e scaccia il potere del male! Nella lettera ai Romani, l'apostolo Paolo enumera tutte le possibili potenze o demoni che potrebbero minacciarci e riassume tutto in questo modo: "Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore!" (Rom 8,38-39) Nulla di tutto questo! E le prime parole di Gesù dopo la risurrezione sono: "Non abbiate paura! Gioite! Non abbiate paura! La pace sia con voi!" (Mc 16,6; Mt 28,9.10; Lc 24,36; Gv 20,21).

6) Per un confronto personale

- Hai vissuto qualche volta un'esperienza di impotenza davanti al male o alla violenza? E' stata un'esperienza solo tua o anche della comunità? Come l'hai vinta?
- Qual è il tipo di potere del male che oggi si vince solo con molta preghiera?

7) Preghiera finale : Salmo 18

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Martedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio: Lettera di Giacomo 4, 1 - 10

Marco 9, 30 - 37

1) Preghiera

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Lettera di Giacomo 4, 1 - 10

Fratelli miei, da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio?

Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiara: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: «Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia». Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall'animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.

3) Commento ⁵ sul Lettera di Giacomo 4, 1 - 10

● L'interrogativo: «Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi?», svela **una situazione di tensione, di lotte e di agitazione che è antitetica alla realtà di una comunità cristiana che dovrebbe essere pervasa da logiche di condivisione e di accoglienza**. Si individuano le «passioni» come la scaturigine della conflittualità. **La passionalità umana non controllata dalla razionalità o dalla spiritualità porta ad articolare i rapporti sulla base dell'empatia o dell'antipatia**. Invece non vi è nulla di più invidiabile di un'anima se non la sua capacità di appassionarsi. La passione equivale a volare, è un movimento celeste verso l'alto, verso l'Infinito, verso il Trascendente. Il vero appassionarsi rivela attaccamento a un ideale, dedizione per una causa, convinzione nei confronti di una verità, abnegazione per una missione, amore verso una persona. La passione autentica non è un fuoco di paglia, bensì un impegno forte ed efficace che esalta l'anima. **Appassionarsi significa volare nei cieli dello spirito**; è, infatti, un'esaltazione della persona che – pur soffrendo fatiche e prove – non sente più il peso e si dona con gioia. È un po' come il lievito che fa sollevare la pasta della quotidianità e trasfigura le azioni semplici, irradiandole di luce e di amore.

● «Gente infedele! Non sapete che l'amore per questo mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio». **L'alternativa tra l'adesione a Dio e l'attaccamento al mondo deve essere considerata nel suo vero significato**. Il termine «mondo» infatti non può voler dire l'esperienza umana in quanto tale, altrimenti la fede cristiana dovrebbe portare alla fuga mundi, ma indica quelle logiche perverse di ingiustizia, di sopraffazione, di egoismo, di conflittualità che sono antitetiche alla scelta religiosa. **Sottomettersi alla passionalità sregolata vuol dire aderire alle logiche del mondo e rifiutare la proposta di Dio che è offerta di riconciliazione, pace, amore**. Pertanto fa seguito la messa in guardia: «Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio». **Aderire alle logiche mondane significa perdere la relazione con Dio e vanificare questo rapporto con Dio così forte da non ammettere il tradimento**: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi?». Questa relazione è ora applicata alla comunità cristiana i cui membri, avendo aderito a Dio

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.comunitadiaconato.it

manifestatosi in Gesù Cristo, non possono perseguire logiche derivanti dalle passioni. Il fondamento della gelosia di Dio sta nel fatto che lo Spirito abita in ogni credente e pertanto invece che lasciarsi trascinare da quelle passioni che scatenano ogni forma di contrasto e dissidio si è chiamati a essere docili all'azione dello Spirito che le dirige. Se si vive nello Spirito le logiche di contrapposizione e di invidia non possono sussistere. «*Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la grazia*». L'autore della Lettera di Giacomo fa qui leva sulla condizione dell'umile, figura opposta a chi si fa prendere dalle passioni, tutto intento nel possedere e nella polemica. **L'umiltà come consapevolezza della propria limitatezza, non deve provenire dal complesso di inferiorità**, dalla dabbenaggine, dalla piaggeria o dal servilismo, né tanto meno dal senso di frustrazione, ma consiste nel vivere rapporti giusti ed equilibrati con gli altri. La consapevolezza della fragilità e incongruenza della propria vita diventa la condizione per capire le altrui fragilità e incompiutezze. Dio privilegia i poveri, gli affamati, gli umili, mentre resiste ai potenti, ai superbi, agli arroganti.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaù. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37

• **Quanto i discepoli hanno bisogno ancora di “camminare” spiritualmente per essere degni di chiamarsi discepoli!** Gesù parla loro di avvenimenti decisivi che riguardano la storia della salvezza e l'avvenire del mondo, ed essi non pensano che alla loro gloria! Come è prosaico il loro discorso! Cercano di essere apprezzati, lodati, gratificati in vita. Ma era davvero questo a cui miravano seguendo Gesù? **Egli parlava di risurrezione, di vita eterna, ed essi pensavano ad essere elogiati sulla terra. Ma Gesù non dispera: li accetta come sono; crede nella loro trasformazione.** Sa che bisogna andarci piano e insegna loro con pazienza come a dei bambini, partendo da immagini, da parabole, da esempi a loro familiari. E, del tutto spontaneamente, prende in braccio un bambino: “*Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino...*”. Tutti sanno che un bambino ama senza riserve, senza calcolo, che è spontaneo e fiducioso, che si affida completamente alle braccia dei genitori e che non li cambierebbe per niente al mondo, che è attratto dal bello, che ciò che è meraviglioso gli sembra naturale. I discepoli capiranno così che **la vera grandezza consiste nel ridiventare piccoli, nel donare tutto agli altri, nel soffrire per gli altri, nel dimenticare se stessi per gli altri e nel morire per gli altri.** Non solo Cristo l'ha fatto per noi, ma, con lui, migliaia di cristiani hanno dato tutto fino alla loro vita. È questo che fa la santità della Chiesa

• **Il vangelo di oggi narra il secondo annuncio della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.** Come nel primo annuncio (Mc 8,27-38), **i discepoli sono spaventati ed hanno paura.** Non capiscono la parola sulla croce, perché non sono capaci di capire né di accettare un Messia che diventa servo dei fratelli. **Loro continuano a sognare un Messia glorioso** e mostrano, oltre a ciò, un'enorme incoerenza. **Quando Gesù annuncia la sua Passione e Morte, loro discutono su chi di loro sia il più grande.** Gesù vuole servire, loro pensano solo a comandare! L'ambizione li conduce ad autopromuoversi a fianco di Gesù. Fino ad oggi, questo stesso desiderio di autopromozione appare nelle nostre comunità.

• **Sia al tempo di Gesù come al tempo di Marco, c'era un “lievito” di ideologia dominante.** Anche oggi, l'ideologia delle propagande del commercio, del consumismo, delle telenovela

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

influisce profondamente sul modo di pensare e di agire della gente. Al tempo di Marco, non sempre le comunità erano capaci di mantenere un atteggiamento critico dinanzi all'invasione dell'ideologia dell'impero romano. Ed oggi?

- Marco 9,30-32: **L'annuncio della Croce.** Gesù attraversa la Galilea, ma non vuole che la gente lo sappia, poiché è occupato con la formazione dei discepoli e parla con loro della Croce. Dice che secondo la profezia di Isaia (Is 53,1-10), il Figlio dell'Uomo deve essere consegnato e condannato a morte. Ciò indica l'orientamento di Gesù verso la Bibbia, sia nella realizzazione della propria missione, che nella formazione data ai discepoli. Traeva il suo insegnamento dalle profezie. Come nel primo annuncio (Mc 8,32), **i discepoli lo ascoltano, ma non capiscono ciò che dice sulla croce.** Ma non chiedono chiarimenti. Hanno paura che emerga la loro ignoranza!

- Marco 9,33-34: **La mentalità di competitività.** Giungendo a casa, Gesù chiede: *“Di che cosa stavate discutendo lungo la via?”* Loro non rispondevano. E' il silenzio di chi si sente colpevole, *“per la via, infatti, avevano discusso tra loro chi fosse il più grande”.* Gesù è un buon pedagogo. Non interviene subito. Sa attendere il momento opportuno per combattere contro l'influsso dell'ideologia nei suoi formandi. **La mentalità di competitività e di prestigio, che caratterizzava la società dell'Impero Romano, si stava già infiltrando nella piccola comunità che stava nascendo!** Ecco il contrasto, l'incoerenza: Gesù si preoccupa di essere il Messia Servo e loro solo pensano a chi è il più grande. **Gesù cerca di scendere, loro di salire!**

- Marco 9,35-37: **Servire, invece di comandare.** La risposta di Gesù è un riassunto della testimonianza di vita che lui stesso stava dando fin dall'inizio: **Se uno vuol essere il primo sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti!** Poiché l'ultimo non vince un premio né ottiene una ricompensa. E' un servo inutile (cf. Lc 17,10). **Il potere deve essere usato non per salire e dominare, ma per scendere e servire.** Ecco il punto su cui Gesù insiste maggiormente e di cui rende maggiore testimonianza (cf. Mc 10,45; Mt 20,28; Gv 13,1-16). Poi Gesù mette in mezzo a loro un bambino. Una persona che solo pensa a salire e dominare, non presterebbe tanta attenzione ai piccoli e ai bambini. Ma Gesù rovescia tutto! Dice: *Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma Colui che mi ha mandato*. Lui si identifica con i piccoli. Chi accoglie i piccoli in nome di Gesù, accoglie Dio stesso!

- **Una persona non è santa e rinnovata per il semplice fatto di “seguire Gesù”.** In mezzo ai discepoli, e sempre di nuovo, il *“lievito di Erode e dei farisei”* (Mc 8,15) si faceva notare. Nell'episodio del vangelo di oggi, Gesù appare come un maestro che forma i suoi seguaci. *“Seguire”* era un termine che formava parte del sistema educativo del tempo. Si usava per indicare la relazione tra discepolo e maestro. La relazione maestro-discepolo è diversa da quella di professore-alunno. Gli alunni assistono alle classi del professore su una determinata materia. I discepoli *“seguono”* il maestro e vivono con lui, ventiquattro ore al giorno. **In questa “convivenza” di tre anni con Gesù, i discepoli e le discepole riceveranno la loro formazione.** Il vangelo di domani ci darà un altro esempio assai concreto di come Gesù formava i suoi discepoli.

6) Per un confronto personale

- Gesù vuole scendere e servire. I discepoli vogliono salire e dominare. E io? Qual è la motivazione più profonda del mio “io” sconosciuto?
- Seguire Gesù e stare con lui, ventiquattro ore al giorno, e lasciare che il suo modo di vivere diventi il mio modo di vivere e di convivere. Sta avvenendo questo in me?

7) Preghiera finale : Salmo 54

Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà.

*Chi mi darà ali come di colomba
per volare e trovare riposo?*

*Ecco, errando, fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.*

*In fretta raggiungerei un riparo
dalla furia del vento, dalla bufera.*

Disperdili, Signore, confondi le loro lingue.

*Ho visto nella città violenza e discordia:
giorno e notte fanno la ronda sulle sue mura.*

Affida al Signore il tuo peso

ed egli ti sosterrà,

mai permetterà che il giusto vacilli.

Mercoledì Le Ceneri (Anno A)**Lectio : 2 Lettera ai Corinzi 5, 20 - 6,2****Matteo 6,1-6.16-18****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male.

2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 5, 20 - 6,2

Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

3) Commento ⁷ su 2 Lettera ai Corinzi 5, 20 - 6,2

• **«Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!** (2 Cor. 6,2) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi, Mercoledì delle Ceneri, la liturgia della parola ci aiuta a cambiare registro, a sintonizzarci con un tempo che da kronos si trasforma in kairos. **Kairos, al contrario di kronos, che è l'inesorabile e vorace scorrere dei giorni che sembra solo deprivere, impoverire e soggiogare le persone, è opportunità positiva, possibilità, occasione.** Qualcosa da prendere al volo, che sta sopra lo scorrere del futuro in presente e passato e che restituisce spessore, consistenza a tutto quello che kronos ha svuotato. Una specie di iato, tra il fluire delle ore, una sospensione vitale che rigenera, porta vita e permette alla Salvezza di riorientare la nostra esistenza. In questo iato prendono forma in noi i doni di grazia, il perdono ricostruisce la possibilità di vivere e ricominciare.

Signore, che nessuno di noi si perda nella banalità del tempo cronologico. Che per ciascuno ci sia un kairos di salvezza nel quale ricomporsi, riflettersi in te e scegliere te, unico Salvatore del mondo.

Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016) : *"L'ascolto della parola e le opere di misericordia ci prepareranno nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta. Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione!"*

• **La liturgia odierna ci fa un invito decisivo:** *"Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore"* (Canto al Vangelo). In questo momento forte dell'anno liturgico, **il Signore fa sentire la sua voce più insistentemente, invitando alla conversione, alla riconciliazione. Mentre richiama alla memoria di tutti la limitatezza della natura umana, fa ricordare il suo amore smisurato per ognuno:** creato non per la morte ma per la vita in Dio. Noi nella nostra libertà possiamo chiudere il cuore ma Dio continua a chiamare: *"Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti"* cioè, con cuore pentito, desideroso di amare. Il Vangelo incoraggia a vivere questa quaresima nella purezza del cuore, evitando ogni astuzia per avere l'ammirazione degli altri. **Siamo invitati, invece, a cercare l'incontro con il Signore nel segreto del cuore, dove Egli ci aspetta.** Gesù infatti ci assicura che il Padre, che vede nel segreto, ci ricompenserà.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci poniamo sulla soglia di questo tempo favorevole, la quaresima: chiediamo a Dio di sostenere la nostra volontà perché non ci lasciamo distrarre da cose di poco valore, al contrario ci lasciamo attrarre dal Signore che passa, invitandoci alla riconciliazione e alla pace del cuore. Con il salmista preghiamo: *Pietà di me, o Dio, nel tuo grande amore cancella il mio peccato. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.*

Ecco la voce di un filosofo rumeno Emil Cioran : *Ogni fede è falsa vista dall'esterno. Ma credere è importante quanto respirare.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18

● **Il mercoledì delle Ceneri**, la cui liturgia è marcata storicamente dall'inizio della penitenza pubblica, che aveva luogo in questo giorno, e dall'intensificazione dell'istruzione dei catecumeni, che dovevano essere battezzati durante la Veglia pasquale, apre ora il tempo salutare della Quaresima.

Lo spirito comunitario di preghiera, di sincerità cristiana e di conversione al Signore, che proclamano i testi della Sacra Scrittura, si esprime simbolicamente nel rito della cenere sparsa sulle nostre teste, al quale noi ci sottomettiamo umilmente in risposta alla parola di Dio. Al di là del senso che queste usanze hanno avuto nella storia delle religioni, il cristiano le adotta in continuità con le pratiche espiatorie dell'Antico Testamento, come un "*simbolo austero*" del nostro cammino spirituale, lungo tutta la Quaresima, e **per riconoscere che il nostro corpo, formato dalla polvere, ritornerà tale**, come un sacrificio reso al Dio della vita in unione con la morte del suo Figlio Unigenito. È per questo che il mercoledì delle Ceneri, così come il resto della Quaresima, non ha senso di per sé, ma **ci riporta all'evento della Risurrezione di Gesù**, che noi celebriamo rinnovati interiormente e con la ferma speranza che i nostri corpi saranno trasformati come il suo.

Il rinnovamento pasquale è proclamato per tutta l'umanità dai credenti in Gesù Cristo, che, seguendo l'esempio del divino Maestro, praticano il digiuno dai beni e dalle seduzioni del mondo, che il Maligno ci presenta per farci cadere in tentazione. **La riduzione del nutrimento del corpo è un segno eloquente della disponibilità del cristiano all'azione dello Spirito Santo e della nostra solidarietà con coloro che aspettano nella povertà la celebrazione dell'eterno e definitivo banchetto pasquale.** Così dunque la rinuncia ad altri piaceri e soddisfazioni legittime completerà il quadro richiesto per il digiuno, trasformando questo periodo di grazia in un annuncio profetico di un nuovo mondo, riconciliato con il Signore.

● **Gesù dice:** *Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini, per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. La giustizia di cui parla Gesù consiste nel raggiungere il luogo dove Dio ci vuole.* Il cammino per

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

giungervi è espresso nella legge di Dio. **Gesù avvisa del fatto che non si deve osservare la legge per essere elogiati dagli uomini.** Prima aveva detto: “*Se la vostra giustizia non supera la giustizia dei dottori della legge e dei farisei, voi non entrerete nel regno dei Cieli*” (Mt 5,26). **Nel leggere questa frase non dobbiamo pensare solo ai farisei del tempo di Gesù, ma soprattutto al fariseo che dorme in ciascuno di noi.** Se Giuseppe, sposo di Maria, avesse seguito la giustizia della legge dei farisei, avrebbe dovuto denunciare Maria. Ma lui era “*giusto*” (Mt 1,19), possedeva già la nuova giustizia annunciata da Gesù. Per questo, trasgredì l'antica legge e salvò la vita di Maria e di Gesù. La nuova giustizia annunciata da Gesù riposa su un'altra base, scaturisce da un'altra sorgente. Dobbiamo costruire la nostra sicurezza dal di dentro, non in ciò che noi facciamo per Dio, ma in quello che Dio fa per noi. È questa la chiave generale per capire l'insegnamento di Gesù sulle opere di pietà. In ciò che segue, Matteo applica questo principio generale alla pratica dell'elemosina, della preghiera e del digiuno. Dal punto di vista didattico, prima dice come non deve essere, e poi subito insegna come deve essere.

● Mt 6,2: **Come non fare l'elemosina.**

Il modo sbagliato, sia allora che oggi, di fare l'elemosina è quello di usare un modo vistoso, per essere riconosciuti ed acclamati dagli altri. Spesso sui banchi delle chiese si vedono scritte queste parole: “*Dono della famiglia tale*”. In televisione, ai politici piace mostrarsi come grandi benefattori dell'umanità nelle inaugurazioni di opere pubbliche al servizio della comunità. Gesù dice: *Coloro che agiscono così hanno già ricevuto la loro ricompensa.*

● Mt 6,3-4: **Come fare l'elemosina.**

Il modo corretto di fare elemosina è questo: “*Che la mano sinistra non sappia ciò che sta facendo la destra!*” Ossia **dobbiamo fare l'elemosina in modo tale che nemmeno noi dobbiamo avere la sensazione di star facendo una cosa buona, che merita una ricompensa da parte di Dio ed elogio da parte degli altri.** L'elemosina è un obbligo. È una forma di condividere qualcosa che possiedo, con coloro che non hanno nulla. In una famiglia, ciò che è di uno è di tutti. Gesù elogia l'esempio della vedova che dava persino ciò che gli era necessario (Mc 12,44).

● Mt 6,5: **Come non pregare.**

Parlando del modo sbagliato di pregare, Gesù menziona alcuni usi e costumi strani di quell'epoca. Quando veniva suonata la trombetta per la preghiera del mattino, di mezzogiorno e del pomeriggio, c'era gente che cercava di trovarsi in mezzo alla strada per pregare solennemente con le braccia aperte facendosi così vedere da tutti ed essere considerata, così, gente pia. Altri nella sinagoga, assumevano atteggiamenti stravaganti, per attirare l'attenzione delle comunità.

● Mt 6,6: **Come pregare.**

Per non lasciare dubbi, Gesù esagera su come pregare. Dice che bisogna pregare, in segreto, solo davanti a Dio Padre. Nessuno ti vedrà. Anzi, forse, per gli altri, tu sarai una persona che non prega. Non importa! Anche di Gesù lo dissero: “*Non è da Dio!*” E questo perché Gesù pregava molto di notte e non gli importava dell'opinione degli altri. Ciò che importa è avere la coscienza in pace ed avere la certezza che Dio è il Padre che mi accoglie, e non a partire da ciò che io faccio per Dio o a partire dalla soddisfazione che cerco nell'essere apprezzato come una persona pia e che prega.

● Mt 6,16: **Come non fare digiuno.**

Gesù critica le pratiche sbagliate del digiuno. C'era gente che si rattristava nel volto, non si lavava, usava vestiti stracciati, non si pettinava, in modo che tutti potessero vedere che stava digiunando, ed in modo perfetto.

● Mt 6,17-18: **Come fare il digiuno.**

Gesù raccomanda il contrario: Quando tu digiuni, spargi profumo sulla tua testa, lavati il viso, in modo che nessuno capisca che tu stai facendo digiuno, ma solo tuo Padre che è nei cieli.

● **Si tratta quindi di un cammino nuovo di accesso al cuore di Dio che si apre davanti a noi.**

Gesù, per assicurarci interiormente, non chiede ciò che noi facciamo per Dio, bensì ciò che Dio fa

per noi. ***L'elemosina, la preghiera ed il digiuno non sono modi per comprare il favore di Dio, ma sono la risposta di gratitudine all'amore ricevuto e sperimentato.***

6) Per un confronto personale

- a) Qual è il punto del testo che più ti ha colpito o che ti è più piaciuto?
- b) Come capire l'avvertenza iniziale fatta da Gesù?
- c) Cosa critica e cosa insegna Gesù sull'elemosina? Fai un riassunto per te.
- d) Cosa critica e cosa insegna Gesù sulla preghiera? Fai un riassunto per te.
- e) Cosa critica e cosa insegna Gesù sul digiuno? Fai un riassunto per te.

7) Preghiera finale : Salmo 50
Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.*

Giovedì dopo le Ceneri (Anno A)

Lectio : Deuteronomio 30, 15 - 20

Luca 9, 22 - 25

1) Orazione iniziale

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento.

2) Lettura : Deuteronomio 30, 15 - 20

Mosè parlò al popolo e disse: «Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso.

Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.

Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».

3) Commento⁹ sul Deuteronomio 30, 15 - 20

● **"Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita..."** (Dt. 30, 19-20) - **Come vivere questa Parola?**

Questo **discorso di quaresima** ci sta aiutando tantissimo a non perdere di vista la realtà nella quale dobbiamo vivere ed esprimere la nostra fede. **Parla in modo rinnovato delle opere di misericordia**: non tanto come di gesti posti da benefattori, sicuri della loro verità e bontà. **Per il Papa le opere di misericordia sono percorsi di ricerca, per andare a trovare la vita e sceglierla**. Non quella da spot pubblicitario, ma quella intaccata degli ammalati, quella svilita dei carcerati, quella inibita in chi ha subito violenza. Si va a trovare la vita, perché se non la nostra muore. Si va a condividere la sofferenza, la mancanza, perché la vita sia abbondante sia abbondante per tutti.

● Chiediamoci se scegliamo la vita quando definiamo patologiche le espressioni di crescita degli adolescenti, o neghiamo il lavoro e il futuro ai giovani con la nostra voglia di non invecchiare mai, o reagiamo infastiditi alla presenza degli stranieri nel nostro quartiere. Oppure quando per motivi di sicurezza evitiamo a noi e ai nostri figli certi ambienti, certe convivenze. **A volte, senza volerlo, anche le parrocchie, gli oratori, le scuole cattoliche diventano un luogo esclusivo**, che struttura forme di protezione e dà sicurezza, perché lì certi soggetti non arrivano e non "contaminano"!

Signore, abbi pietà di noi! Restituiscici una carità che trasforma, amando, condividendo, soffrendo. Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016) : **"Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina»** (Misericordiae Vultus,15). "

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 9, 22 - 25

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 9, 22 - 25

● Entriamo in Quaresima, e la Chiesa vuole spiegarci subito lo scopo. **La vita di Gesù ha compimento sulla croce, ma al tempo stesso nella risurrezione, che dalla croce è inseparabile.** Se vogliamo seguire Gesù e intraprendere questo grande cammino che deve condurci al Padre, la prima cosa da fare è rinunciare a noi stessi. Gesù non ci dice subito di prendere la nostra croce, perché se noi prendessimo la nostra croce stando in noi stessi, questa sarebbe insopportabile. Gesù ci domanda di rinunciare innanzi tutto a noi stessi, cioè al nostro io.

● **Ieri abbiamo incominciato il tempo della Quaresima.** Finora la liturgia quotidiana seguiva il vangelo di Marco, passo a passo. A partire da ieri fino al giorno di Pasqua la sequenza delle letture del giorno sarà data dalla tradizione antica della quaresima con le sue letture, già fisse, che ci aiuteranno ad entrare nello spirito della quaresima e della preparazione alla Pasqua. **Fin dal primo giorno, la prospettiva è quella della Passione, Morte e Risurrezione e del senso che questo mistero ha per la nostra vita.** E' quanto ci viene proposto nel testo assai breve del vangelo di oggi. Il testo parla della passione, morte e risurrezione di Gesù ed afferma che seguire Gesù vuol dire caricarsi la croce dietro Gesù.

● Poco prima, in Luca 9,18-21, Gesù chiede: "Chi dice la gente che io sia?". Loro risposero indicando le diverse opinioni: "Giovanni Battista, Elia o uno degli antichi profeti". Dopo aver ascoltato le opinioni degli altri, Gesù chiese: "E voi, chi dite che io sia?" Pietro rispose: "Il Cristo di Dio!", ossia il signore è colui che è atteso dalla gente! **Gesù era d'accordo con Pietro, ma proibì di parlarne alla gente.** Perché Gesù lo proibisce? Perché in quel tempo tutti aspettavano il messia, però ciascuno a modo suo: alcuni come re, altri come sacerdote, dottore, guerriero, giudice o profeta! Gesù pensa in modo diverso. Lui si identifica con il messia servo e sofferente, annunciato da Isaia (Is 42,1-9; 52,13-53,12).

● **Il primo annuncio della passione.** Gesù comincia ad insegnare che lui è il Messia Servo ed afferma che, come il Messia Servo annunciato da Isaia, presto sarà messo a morte nello svolgimento della sua missione di giustizia (Is 49,4-9; 53,1-12). Luca è solito seguire il vangelo di Marco, ma qui lui omette la reazione di Pietro che sconsigliava Gesù di pensare al messia sofferente ed omette anche la dura risposta: "Lontano da me, Satana! Perché non pensi le cose di Dio, ma degli uomini!" Satana è una parola ebraica che significa accusatore, colui che allontana gli altri dal cammino di Dio. Gesù non permette che Pietro si allontani dalla sua missione.

● **Condizioni per seguire Gesù. Gesù tira conclusioni valide fino al giorno d'oggi:** "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua". In quel tempo la croce era la pena di morte che l'impero romano imponeva ai criminali emarginati. Prendere la croce e caricarla dietro Gesù era lo stesso che accettare di essere emarginato dal sistema ingiusto che legittimava l'ingiustizia. Era lo stesso che rompere con il sistema. Come dice Paolo nella Lettera ai Galati: "Il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo" (Gal 6,14). La croce non è fatalismo, nemmeno è esigenza del Padre. **La Croce è la conseguenza dell'impegno liberamente assunto da Gesù di rivelare la Buona Novella** che Dio è Padre, e che quindi tutti e tutte dobbiamo essere accettati e trattati/e da fratelli e sorelle. A causa di questo annuncio rivoluzionario, lui fu perseguitato e non ebbe paura di dare la propria vita. Non c'è prova d'amore più grande che dare la vita per il fratello.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tutti aspettavano il messia, ognuno a modo suo. Qual è il messia che io aspetto e che la gente di oggi aspetta?
- La condizione per seguire Gesù è la croce. Come reagisco davanti alle croci della vita?

7) Preghiera : Salmo 1***Beato l'uomo che confida nel Signore.***

*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.*

*Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.*

*Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.*

Venerdì dopo le Ceneri (Anno A)

Lectio : Isaia 58, 1 - 9

Matteo 9, 14 - 15

1) Preghiera

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.

2) Lettura : Isaia 58, 1 - 9

Così dice il Signore: «Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?"

Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai.

Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui.

Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.

È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?

Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?

Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.

Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"».

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 58, 1 - 9

● **"Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in altro il vostro chiasso."** (Is 58, 4) - **Come vivere questa Parola?**

Possiamo sentire rivolto a noi il richiamo di Isaia perché anche il nostro digiuno ha bisogno di cambiare. Spesso digiuniamo come se lo Sposo non fosse con noi, come se Cristo avesse divorziato da noi. Digiuniamo come servi e non come figli capaci di servire. Digiuniamo nell'obbedienza alla legge, alle regole del buon digiuno, sentendoci a volte in colpa per piccole trasgressioni. Digiuniamo in "superficie" rinunciando a cose di "superficie" che hanno certo il loro valore ma devono poi "aprirsi" per lasciare intravedere quello che c'è sotto, la sostanza. Digiuniamo senza gioia.

Ma che senso ha rinunciare a del cibo se la volontà del Padre non diventa il mio cibo, rinunciare alla televisione se i miei occhi non vedono Cristo presente nel cuore delle persone e le mie orecchie non si tendono ad ascoltarlo? Non fumare se il mio respiro non diventa la preghiera?

Che senso ha fare sacrifici per 40 giorni ma non coglierne pienamente il senso e alla fine della Quaresima tirare un sospiro perché "è finita" quando invece la Quaresima dovrebbe essere stato il tempo utile e necessario per dare un significato, un valore, un'energia diversa al tempo che segue?

"Non digiunate più come fate oggi...": ogni tipo di digiuno deve servire l'amore, deve produrre un cuore dilatato. Deve aumentare il grado di misericordia nel mondo, produrre un surriscaldamento terrestre di misericordia. Se no le nostre sono rinunce o azioni che fanno solo "chiasso". Ci stordiscono, ci illudono per un po' sul nostro cammino di fede ma alla fine tutto

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

rimane come prima. Diventa vera anche per noi la famosa frase del Gattopardo: "Cambiare tutto perché niente cambi".

E la nostra vita è troppo preziosa per non spenderla tutta e bene, contribuendo come siamo e possiamo, ma senza scuse, a rendere migliore e più vivibile la vita di chi non può nemmeno scegliere di digiunare, perché la sua esistenza è già tutta un digiuno

Grazie Signore perché noi possiamo scegliere il nostro digiuno. Aiutaci a farlo con sapienza perché sia uno strumento per rendere il nostro cuore più buono e più attento al dolore che ci circonda.

Ecco la voce di un monaco E. Bianchi : "Quando digiuniamo siamo spinti a discernere la qualità del nostro agire, le conseguenze dei nostri atti, la violenza che immettiamo nei nostri rapporti. Per il cristiano, poi, è confessione di fede fatta con il corpo, pedagogia che porta la totalità della persona all'adorazione di Dio."

• **"Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?"** (Is 58, 6-7) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù a Nazaret, all'inizio della sua vita pubblica, legge in sinagoga una pagina di Isaia simile a quella citata qui e si autoproclama l'incarnazione di quella profezia. Egli è il messia... e i segni che lo confermano sono questi: **egli è venuto per sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo**. Lo fa senza sbaragliare i potenti del tempo, perché la sua è una rivoluzione dal basso. Parte dal popolo, anche non eletto, restituisce vitalità, sollecita la condivisione. Ancora denuncia il vuoto che soggiace al culto legato alla legge, non tanto quella divina, ma quella imbastita dagli uomini per esercitare il loro potere.

Signore, aiutaci a riconoscere la nostra miseria. Non fare che ci giustifichiamo dietro la nostra bravura a digiunare e a rispettare norme e precetti che non vengono da te. Donaci un cuore misericordioso, amante della vita.

Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016) : "Davanti a questo amore forte come la morte (cfr Ct 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecammento menzognero."

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 15

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 15

• **Quando Gesù si dona a noi nella preghiera, non è il momento di digiunare.** Bisogna ricevere appieno il suo amore, lasciargli una libertà completa, sapendo che il regno di Dio può realizzarsi molto bene in noi in quel momento. Non ci lasceremo mai colmare troppo da una gioia che viene direttamente dalla presenza di Gesù. Perché colui che entra nell'intimità del cuore di Gesù conosce sofferenze interiori molto profonde: sofferenze per il suo peccato e per il peccato del mondo, prove, assilli, tentazioni e dolorosissimi digiuni spirituali nel momento in cui Gesù si nasconde, e non fa più percepire la propria presenza... **La Chiesa sa che le nostre forze sono limitate, e che noi dobbiamo essere disponibili alle sofferenze più intime, più profonde, che vengono direttamente da Gesù.** È questo il motivo per cui essa ha ridotto i digiuni che un tempo erano d'obbligo. Essa ne dispensa i vecchi, i malati: se il digiuno impedisce loro di pregare, se essi hanno appena la forza per restare vicino a Dio, che restino con lo Sposo: è questo l'importante!

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

- Il vangelo di oggi è una versione abbreviata del vangelo che abbiamo già meditato, quando ci venne proposto lo stesso tema del digiuno (Mc 2,18-22), ma con una piccola differenza. La liturgia di oggi omette tutto il discorso sul rammendo nuovo su un panno vecchio e del vino nuovo in un vecchio otre (Mt 9,16-17), e **concentra la sua attenzione sul digiuno.**

- **Gesù non insiste nella pratica del digiuno.** Il digiuno è un'usanza molto antica, praticata in quasi tutte le religioni. Gesù stesso la praticò per quaranta giorni (Mt 4,2). Ma lui non insiste con i discepoli per fare lo stesso. Li lascia liberi. Per questo, i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che erano obbligati a digiunare, vogliono sapere perché Gesù non insiste nel digiuno.

- **In quanto allo sposo, sta con loro e quindi non hanno bisogno di digiunare.** Gesù risponde con un paragone. Quando lo sposo sta con gli amici dello sposo, cioè, durante la festa delle nozze, loro non hanno bisogno di digiunare. **Gesù si considera lo sposo. I discepoli sono gli amici dello sposo. Durante il tempo in cui lui,** Gesù, sta con i discepoli, è la festa delle nozze. Verrà un giorno in cui lo sposo non ci sarà più. Allora, possono digiunare se così vogliono. In questa frase Gesù allude alla sua morte. Sa e si rende conto che se continua lungo questo cammino di libertà, le autorità religiose vorranno ucciderlo.

- **Il digiuno e l'astinenza della carne sono pratiche universali e ben attuali.** I mussulmani hanno il digiuno del Ramadan, durante il quale non mangiano, né bevono, fino allo spuntar del sole. Sempre di più, e per diversi motivi, le persone si impongono qualche forma di digiuno. **Il digiuno è un mezzo importante per controllarsi, e dominarsi, ed esiste in quasi tutte le religioni.** E' anche apprezzato dagli sportivi.

- **La Bibbia fa molto riferimento al digiuno. Era una forma di penitenza per giungere alla conversione.** Mediante la pratica del digiuno, i cristiani imitavano Gesù che digiunò quaranta giorni. **Il digiuno tende a raggiungere la libertà di mente, il controllo di sé, una visione critica della realtà.** E' uno strumento per mantenere libera la mente e per non lasciarsi trasportare da qualsiasi vento. **Grazie al digiuno, aumenta la chiarezza di mente.** Ed è un mezzo che aiuta a curare meglio la salute. **Il digiuno può essere una forma di identificazione con i poveri che sono obbligati al digiuno tutto l'anno e raramente mangiano la carne.** Ci sono anche coloro che digiunano per protestare.

- **Anche se oggi il digiuno e l'astinenza non si fanno più, l'obiettivo alla base di questa pratica continua inalterato ed è una forza che deve animare la nostra vita: partecipare alla passione, morte e risurrezione di Gesù.** Dare la propria vita per poterla possedere in Dio. Prendere coscienza del fatto che l'impegno con il Vangelo è un viaggio senza ritorno, che esige perdere la vita per poterla possedere e ritrovare tutto in piena libertà.

6) Per un confronto personale

- Qual è la forma di digiuno che pratici? E se non ne pratici nessuna, qual è la forma che potresti praticare?
- Il digiuno, come può aiutarmi a prepararmi meglio per la festa della pasqua?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocàusti, tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Sabato dopo le Ceneri (Anno A)**Lectio : Isaia 58, 9 - 14****Luca 5, 27 - 32****1) Preghiera**

Guarda con paterna bontà, Dio onnipotente, la debolezza dei tuoi figli, e a nostra protezione e difesa stendi il tuo braccio invincibile.

2) Lettura : Isaia 58, 9 - 14

Così dice il Signore: «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono.

La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni.

Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.

Se tratterai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore.

Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato».

3) Riflessione ¹³ su Isaia 58, 9 - 14

● **"Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa."** (Is 58, 11) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo invitati a partecipare attivamente al prolungamento della salvezza nel mondo: per la nostra salvezza e perché altri uomini dicano sì alla salvezza che è Gesù. Partecipazione attiva non implica però fare tutto da soli, senza appoggi, senza riferimenti. Magari non avremo l'appoggio di qualche persona potente, magari non ci guadagneremo a seguire il Signore. Ma **di certo non ci mancherà la grazia di Dio, non verrà meno il suo Spirito consolatore, che trasforma in evangelizzazione ogni nostra "conversione pastorale"**. Quando ci rivolgiamo a qualcuno che prima ritenevamo "scarto" e cambiamo il nostro sguardo su di esso, su di essa... ci stiamo convertendo e permettiamo all'energia di Dio di rinvigorire le nostre ossa!

Signore, guidaci sempre, non permettere che abitare in terreni aridi, inaridisca anche il nostro cuore.

Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016) : *"La Vergine di Nazaret, promessa sposa di Giuseppe, diventa così l'icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale.*

● **Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.** (Is 58,18) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia sta prospettando al popolo la possibilità di un glorioso ritorno in patria, dopo l'amaro esilio babilonese. Un dono che tuttavia non si realizzerà senza il concorso umano, cioè senza l'impegno di rinnovare la propria condotta imboccando la via dell'amore reciproco e dell'attenzione al fratello, cuore di un'autentica relazione con Dio.

La nazione, infatti, è ridotta a un cumulo di rovine, le mura sono ormai fatiscenti, le strade impraticabili. Urge rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro senza lasciarsi abbattere dalle difficoltà.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di preghiera San Biagio

Un'immagine plastica di una realtà non solo esteriore: più ancora della città è il popolo di Dio che si è andato sgretolando. È qui che urge più che mai una paziente e solerte opera di ricostruzione.

"Riparare brecce" è allora aiutare a ritrovare la propria cittadinanza. Un compito quanto mai urgente oggi, in cui l'uomo ha smarrito la consapevolezza di chi è: cittadino di una città terrena che lo vuole impegnato nell'edificazione di una società vivibile per tutti, ma anche cittadino di una patria di cui Cristo gli ha nuovamente spalancato le porte ed indicato la via.

"Restaurare strade" è riaprire canali di comunicazione, eliminare quanto intralcia l'incontro con l'altro, perché lo scopo è che esse "siano popolate". Sullo sfondo il convergere di folle in cammino, non più smarrite come pecore senza pastore.

Un'immagine idilliaca in cui rifugiarsi nostalgicamente nei momenti più bui, quasi una fiaba per bambini o una fata morgana? No! Una realtà da costruire, a cui la quaresima ci richiama senza mezzi termini. Quel riparatore di brecce, quel restauratore di strada sono io, tu, noi cristiani, in prima linea, e poi ogni uomo di buona volontà con cui Dio vuole che impariamo a collaborare perché il sogno si concretizzi.

Da quale breccia, da quale strada concreta dobbiamo cominciare il nostro lavoro quest'oggi? Ce lo chiediamo onestamente e cominciamo subito.

Non è facile, Signore, il compito che ci prospetti, ma sei stato tu ad impegnarti per primo: non possiamo che fidarci di te e iniziare, certo del tuo aiuto.

Ecco la voce di un fondatore Josemaria Escriva : *Avanti, qualunque cosa succeda! Ben protetto dal braccio del Signore, considera che Dio non perde battaglie.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 27 - 32

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 5, 27 - 32

● **Questo passo del Vangelo ci mostra la conversione che Gesù aspetta da ciascuno di noi**, ed è molto dolce: **si tratta di riconoscerci peccatori, e di andare a lui come al nostro Salvatore**; si tratta di riconoscerci malati e di andare a lui come al nostro medico... La peggiore cosa che possa capitarci è di crederci "giusti", cioè di essere contenti di noi stessi, di non avere nulla da rimproverarci: perché noi ci allontaneremmo irrimediabilmente, per questo semplice fatto, dal nostro Dio di misericordia.

Ma **quando ci consideriamo peccatori, possiamo entrare subito nel cuore di Gesù. Gesù non aspetta che siamo perfetti per invitarci a seguirlo. Ci chiama sapendo benissimo che siamo poveri peccatori, molto deboli.** Egli potrà lasciarci per tutta la vita molti difetti esteriori; ciò che importa è che il fondo del nostro cuore resti unito a lui. **I nostri peccati non saranno mai un ostacolo alla nostra unione con Dio, se noi saremo dei poveri peccatori, cioè dei peccatori penitenti, umili, che si affidano alla misericordia di Dio e non alle proprie forze.**

È a questa conversione d'amore e di umiltà, a questo incontro con il nostro Salvatore, che siamo tutti invitati durante la Quaresima. Tutti abbiamo bisogno di conversione e di guarigione, e Gesù ci prende così come siamo. Con lo stesso sguardo di misericordia dobbiamo guardare ogni nostro fratello, senza mai scandalizzarci, come il primogenito nella parabola del figliol prodigo, dei tesori di tenerezza che nostro Padre impiega per i suoi figli più perduti.

● Il Vangelo di oggi presenta lo stesso tema su cui abbiamo riflettuto a Gennaio nel vangelo di Marco (Mc 2,13-17). Solo che questa volta ne parla il Vangelo di Luca ed il testo è ben più corto, concentrando l'attenzione sulla **scena principale che è la chiamata e la conversione di Levi e la conversione che ciò implica per noi che stiamo entrando in quaresima.**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **Gesù chiama un peccatore ad essere suo discepolo.** Gesù chiama Levi, un pubblicano, e costui, immediatamente, lascia tutto, segue Gesù ed entra a far parte del gruppo dei discepoli. Subito Luca dice che Levi ha preparato un grande banchetto nella sua casa. Nel Vangelo di Marco, sembrava che il banchetto fosse in casa di Gesù. Ciò che importa è ***l'insistenza nella comunione di Gesù con i peccatori, attorno al tavolo, cosa proibita.***

• **Gesù non è venuto per i giusti, ma per i peccatori.** Il gesto di Gesù produsse rabbia tra le autorità religiose. Era proibito sedersi a tavola con pubblicani e peccatori, poiché sedersi a tavola con qualcuno voleva dire trattarlo da fratello! Con il suo modo di fare, Gesù stava accogliendo gli esclusi e li stava trattando da fratelli della stessa famiglia di Dio. Invece di parlare direttamente con Gesù, gli scribi dei farisei parlano con i discepoli: *Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?* E Gesù risponde: *Non sono i sani che hanno bisogno del medico; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi!* La coscienza della sua missione aiuta Gesù a trovare la risposta e ad indicare il cammino per l'annuncio della Buona Novella di Dio. Lui è venuto per riunire la gente dispersa, per reintegrare coloro che erano stati esclusi, per rivelare che Dio non è un giudice severo che condanna e respinge, bensì un Padre/Madre che accoglie ed abbraccia.

6) Per un confronto personale

- Gesù accoglie ed include le persone. Qual è il mio atteggiamento?
- Il gesto di Gesù rivela l'esperienza che ha di Dio Padre. Qual è l'immagine di Dio di cui sono portatore/portatrice verso gli altri mediante il mio comportamento?

7) Preghiera finale : Salmo 85 Mostrami, Signore, la tua via.

*Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.*

*Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.*

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

Indice

Lectio della domenica 23 febbraio 2020.....	2
Lectio del lunedì 24 febbraio 2020	6
Lectio del martedì 25 febbraio 2020	10
Lectio del mercoledì 26 febbraio 2020	14
Lectio del giovedì 27 febbraio 2020.....	18
Lectio del venerdì 28 febbraio 2020	21
Lectio del sabato 29 febbraio 2020	24
Indice	27

www.edisi.eu